

famento della Corte Romana, perchè aveano saputo staccare a forza di danaro dall' Armata Pontificia *Giovanni Aucud* colla sua Compagnia d' Ingleſi. Scrive l' Ammirati (a) che gli affegnarono ducento cinquanta mila Fiorini l' Anno: tanta era la lor forza ed izza contra del Pontefice. Ma per la condotta di coſtui, o per altri motivi, diſguſtato *Ridolfo Varano* Signore di Camerino, e Generale dell' armi loro, inaspettatamente paſò alla banda del Papa. Il gaſtigarono i Fiorentini con far dipignere l' effigie di lui impiccato pe' piedi nel loro Palazzo: del che egli ſi riſe; e una pittura più ſconcia de gli Otto, che allora governavano Firenze, fece anch' egli fare in Camerino. Ma prima di queſti avvenimenti un troppo orribile fatto ſuccedette nella Città di Ceſena, che gran diſcredito diede all' armi Pontificie. (b) Avea qui vi meſſa la ſua reſidenza il ſanguinario *Cardinal di Genevra Roberto*; la ſua guardia era di Brettoni. Nel dì primo di Febbraio (c) perchè uno di queſta mala gente volle per forza della carne da un beccaio, ſi attaccò una riſſa. La diſperazione avea preſo quel Popolo, perchè i Brettoni, dopo aver conſumato tutto il diſtretto, erano dietro a divorar anche la Città. (d) Traſſero a queſto rumore i Cittadini in aiuto del lor compatriotto, e gli altri Brettoni a ſoſtener il loro compagno. Divenne perciò generale la miſchia, e più di trecento di quegli ſtranieri rimafero uccifi. Il Cardinale pien di furore ſi chiuſe nella Murata, e mandò per gl' Ingleſi dimoranti in Faenza, che toſto corſero a Ceſena, ed ebbero ordine di mettere a fil di ſpada quel miſero popolo. Con ducento lance vi arrivò ancora *Alberico Conte di Barbiano*, che era al ſervigio della Chieſa. Corſero coſtoro per la Terra, e fecero ben que' Cittadini diſperati quanta diſefa poterono, ma ſoſperchiati dall' eccelſivo numero di que' barbari, non poterono lungo tempo reggere all' empito loro. Non vi fu allora crudeltà, che non commetteſſero i vincitori; fecero un univerſal macello di quanti vennero loro alle mani, ſenza riſparmiare vecchi decrepiti, fanciulli, Religioſi, ed anche Donne pregnanti. Dalla loro ſfrenata libidine niun Moniſtero di ſacre Vergini andò eſente; tutto in fine fu meſſo a ſacco Chieſe e caſe. Fu creduto, che circa quattro mila perſone rimaneſſero vittima del barbarico furore; fuggirono quei, che poterono; e l' Aucud per iſgravarſi alquanto da sì grave infamia, mandò un migliaio di Donne ſcortato fino a Rimini, ritenendo quelle, che più furono di ſoddiſfazione di que' cani. Circa otto mila di que' miſeri fuggiti ſi riduſſero a

(a) *Ammiranti, Iſtor. Fiorentina, lib. 13.*

(b) *Matth. de Griffonibus Chron. To XVIII. Rer. Italic.*

(c) *Cronica di Bologna Tom. eod.*

(d) *Chronica Eſtenſ. T. 15. Rer. Italic.*

(d) *Cronica di Rimini Tom. eod.*

(d) *Cronica di Siena, Tom. eod.*